

A LAVAGNA L'ASSESSORE REGIONALE APRE ALLE MODIFICHE: «MA TUTTE LE ASSOCIAZIONI ERANO D'ACCORDO SUL TESTO»

«Pescasportiva, sì ai correttivi»

Barbagallo ai sindaci del Tigullio: se c'è una richiesta formale la legge può essere rivista

SARA OLIVIERI

LAVAGNA. «Non sono uno che si innamora dei suoi provvedimenti. Se presentate una richiesta formale rivedremo la legge». Non ne fa una questione di orgoglio, l'assessore regionale alla Pesca Giovanni Barbagallo. Nell'incontro che si è svolto ieri mattina nel palazzo municipale di Lavagna ha ascoltato le rimostranze degli amministratori locali, ha preso ancora una volta atto della protesta che si è levata contro le modifiche alla legge 50 del 2009, dichiarandosi disponibile a prendere in considerazione le eventuali proposte che le associazioni di rappresentanza vorranno inviare. Non ha ceduto, però, su un punto: sulla bontà del metodo con cui è stato elaborato il provvedimento di legge. Prima consultando l'università di Genova, poi cercando il consenso delle associazioni Arci

pesca, Fipsas, Libera pesca e Enalpesca. «Ho qui un accordo sottoscritto da tutte il 18 marzo scorso - ha spiegato Barbagallo - in cui accettano le modifiche di legge. Perciò respingo l'accusa di aver calato il provvedimento dall'alto, poiché c'è stata assoluta concertazione. E francamente continuo a non capire le critiche: le modifiche non colpiscono la categoria dei pescatori dilettanti, ma gli abusivi». Il provvedimento, al momento in stand by, prevede il rilascio di un tesserino per l'esercizio della pesca non professionale, l'obbligo di tagliare la pinna ai pesci catturati e di marcare le attrezzature per favorire il loro riconoscimento, la possibilità di introdurre un sistema di vigilanza affidato a guardie giurate volontarie. L'intento - ha ribadito Barbagallo - è complicare la vita a chi, senza una licenza professionale, vende il proprio pescato ai ristoranti. Per i pescatori, però, l'ef-

fetto è piuttosto quello di penalizzare un intero comparto, senza guadagnarne in efficacia. L'errore più grave starebbe a monte, nel misurare lo sforzo di pesca dei dilettanti basandosi sull'unico dato fornito finora dal censimento. Ovvero i 160 mila iscritti alla banca dati ligure. I rappresentanti dei Comuni di Lavagna, Sestri Levante, Casarza, Moneglia, Carasco ieri presenti all'incontro, concordano che la stima sia aleatoria. In quel numero sono inseriti anche coloro che pescano saltuariamente, chi non pesca pressoché mai ma possiede una barca e per evitare di incappare in una sanzione ha registrato pure amici e familiari. Lo stesso Barbagallo ha riconosciuto la natura incerta di quel numero: «Ho chiesto al ministero di avere il dettaglio del censimento, per capire quanti sono i pescatori assidui effettivi, quali mezzi usano, stimare con più precisione il loro sforzo di pesca».

Intanto, il suo provvedimento di legge è sospeso. Se gli amministratori discuteranno con le rispettive giunte comunali la possibilità di presentare la richiesta formale di cui parlava Barbagallo, le associazioni di rappresentanza hanno già sconfessato l'accordo firmato lo scorso marzo. Vista la levata di scudi dei propri iscritti, hanno compiuto una netta marcia indietro, scritto al presidente della Regione Burlando e all'assessore alla Pesca dichiarando la loro acquisita contrarietà. Basta per affossare la legge? Stando a quanto riferito ieri sì. Se le promesse saranno rispettate sarà istituito un tavolo di confronto tra amministratori locali, Regione, associazioni di dilettanti e professionisti per affrontare i problemi della pesca, dell'impoverimento del mare, nel loro complesso.

sara.olivieri@hotmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme in discussione

La modifica alla legge regionale 50 del 2009 propone nuove disposizioni per l'esercizio della pesca non professionale



Istituzione di una banca dati in cui inserire il nominativo del pescatore a cui attribuire un codice alfanumerico di riconoscimento, obbligatorio per l'esercizio dell'attività



Taglio della pinna caudale per rendere riconoscibile (e non commerciabile) il pescato



Marcatura degli attrezzi non individuali con l'apposizione del codice alfanumerico



Possibilità di nominare agenti giurati tra volontari di associazioni di pescasportivi e ambientalisti per le operazioni di controllo, con potere di sequestro e confisca delle attrezzature e del pescato



L'incontro di ieri a Lavagna, tra l'assessore regionale Giovanni Barbagallo, gli amministratori e le associazioni

LE PROTESTE

Iscritti in rivolta Fipsas rinnega l'intesa siglata a marzo

LAVAGNA. «Il documento firmato a marzo non è più valido. Lo abbiamo disdetto inviando una lettera al presidente Burlando e all'assessore Barbagallo». Il presidente della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fipsas) Giorgio Brignole, ha esercitato la condizione prevista ieri da Barbagallo per ritirare le modifiche alla legge 50 del 2009: annullare l'accordo del marzo scorso. Lo stesso fa sapere Brignole, hanno fatto anche i suoi colleghi. Tutte le sigle che sette mesi fa accettarono l'accordo con l'assessore regionale sulle modifiche da introdurre alla pesca dilettante ora ci ripensano e fanno marcia indietro. Si sono accorte che il provvedimento non piace ai loro iscritti, quegli iscritti che a marzo non avevano consultato. «In quel momento mi confrontai con tre o quattro presidenti, rispetto ai centodieci che ci sono in Liguria - ammette Brignole - Vista la protesta, abbiamo deciso di annullare l'accordo, anche se continuo a ritenere che il provvedimento non togliesse nulla ai pescatori». Non incideva, infatti, sulle quantità massime di pesca catturabile. Tuttavia, debole nei suoi presupposti, ha scatenato le lamentele dell'intero comparto e spinto le associazioni di rappresentanza alla ritirata. Secondo Brignole, però, i problemi veri sono ancora alla porta: «Nell'aria c'è la possibilità di proibire la pesca con le nasse e i palamiti. Stiamo già raccogliendo le firme per evitare che accada».

S.O.

FOTO: FLASH - GRAFICA: ROLI